

Il report della Fondazione indica un +0,5% di nuovi casi contro una media nazionale del +46%. Stracci e Coletto: "Bisogna attendere"

Gimbe: "In Umbria l'incremento più basso"

Si registrano un sesto delle terapie intensive occupate e la metà dei ricoverati rispetto alla prima ondata

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ L'incremento dei nuovi casi nella settimana tra il 5 e l'11 gennaio è stato dello 0,5% in Umbria: per **Gimbe** è il dato più basso d'Italia, rispetto a una media nazionale del +46%. L'incidenza settimanale dei positivi per 100 mila abitanti è di 3.979 nello stesso arco di tempo: peggiore, seppur di poco, rispetto al dato nazionale, che si attesta a 3.578. Ma il primo dato potrebbe indicare che nel cuore verde si è raggiunto il picco e che potrebbero seguire una stabilizzazione e poi l'auspicata discesa. Però è presto per dirlo: ci sono di mezzo l'incognita scuole e la variabile tamponi. Il professor Fabrizio Stracci, docente di epidemiologia dell'università e membro del Cts regionale, è più

che cauto. "Attendiamo di vedere se non è semplicemente un calo delle identificazioni di casi, anche perché sotto le feste si facevano più tamponi. Inoltre, con la riapertura scuola e la ripresa dell'attività ordinaria, si potrebbero presentare ulteriori difficoltà", spiega Stracci. Anche l'assessore regionale alla Salute, Luca Coletto, sostiene che bisogna attendere ancora qualche giorno. "Se il picco è stato raggiunto? Dai dati **Gimbe** sembrerebbe di sì ma, secondo me, bisognerà aspettare la fine della prossima settimana per capire se la tendenza è effettivamente questa". Una cosa invece è certificata: rispetto al picco della prima ondata questo caratterizzato da Omicron e da una vaccinazione che nel cuore verde copre l'82,3% della popolazione vede le ospe-

dalizzazioni a quote di gran lunga più basse. Basti confrontare la situazione nel top degli attualmente positivi registrati ieri, arrivati sopra quota 35 mila (35.044), e quella del picco della prima ondata. Era il 22 ottobre 2020, c'erano 11.577 attualmente positivi, 444 ricoverati di cui 75 in terapia intensiva. A ieri con il triplo dei positivi attuali c'erano 226 ospedalizzati (circa la metà di due anni fa) e un sesto delle rianimazioni (12). Un altro dato che emerge dall'analisi dei ricoveri è che circa il 40% dei posti occupati è legato a soggetti che si recano al pronto soccorso per altre patologie e scoprono di avere il Covid da asintomatici con il tampone di entrata. Altri quattro ce ne sono stati ieri (su dati delle 24 ore prima). Ma soprattutto altri sei morti: anche qui i nu-

meri vanno rapportati alle casistiche: quattro sono del report del 13 e due della scorsa settimana non conteggiati. Cinque con doppia dose in attesa della terza uno non vaccinato. Ancora: cinque erano over 70, uno aveva 57 anni, tutti con comorbidità. I nuovi positivi nelle ultime 24 ore monitorate sono stati 2.068, circa 600 unità in meno rispetto al giorno prima. A fronte di 17.232 test processati il tasso di positività è del 12% rispetto al 13,99 di mercoledì.



Peso:48%

Tamponi Il dato dei positivi in calo potrebbe essere influenzato dal basso numero delle identificazioni con la riduzione dei tamponi



Peso:48%